

## Investiti 60 milioni per l'Ifom-Ieo

# Oncologia, nasce il più grande polo a livello europeo

Il 16 aprile è stato inaugurato, insieme ai nuovi laboratori di Ico, l'Ifom-Ieo Campus, il più grande polo europeo di ricerca oncologica: 22 mila metri quadrati per un investimento di circa 60 milioni di euro. «Oltre a Ifom e Ieo — dice Pier Giuseppe Pellicci, medico dell'Istituto europeo di oncologia — nel campus operano altri centri di ricerca milanesi: l'Istituto Mario Negri, l'ospedale San Raffaele e l'università di Milano. Vi sono 320 ricercatori (ma il potenziale del campus è di 500) e circa 50 gruppi di ricerca. I nostri progetti si concentrano sulla prospettiva della genomica: la personalizzazione del trattamento dei tumori. Tutto quello che si scopre nel campus è poi trasferito al letto del malato dai laboratori del dipartimento di medicina molecolare, che sta nascendo all'interno dell'ospedale al posto dei vecchi laboratori di Ieo».

L'Ifom-Ieo Campus potrà contare anche sulla collaborazione del più grande centro farmacologico indipendente d'Europa: il rinnovato Istituto Mario Negri, che sarà attivo a maggio e disporrà di maggiori spazi (dagli attuali 9 mila metri quadrati a 27 mila) e di migliori attrezzature. L'investimento del centro è di 80 milioni. Nel nuovo istituto lavoreranno 720 ricercatori delle due attuali sedi di Milano e di Bergamo. «Quello che vorremmo approfondire — afferma il direttore, Silvio Garattini — è la ricerca nel campo delle neuroscienze, l'Alzheimer in particolare; della formazione di metastasi, della farmacogenetica e della genetica per la personalizzazione della cura delle malattie».

Ancora a maggio, il 26, sarà inaugurato il nuovo centro de-

dicato alla ricerca e alla didattica dell'Istituto clinico Humanitas. Il complesso, di circa 20 mila metri quadrati, si trova vicino all'ospedale di Rozzano (con il quale è collegato), nell'area Perseghetto. L'investimento è di 46 milioni. «Obiettivo del centro — racconta Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas — è creare la massa critica necessaria per ottenere un'elevata qualità scientifica e una responsabile indipendenza internazionale».

### L'OBIETTIVO

Oltre 300 studiosi e 50 gruppi di ricerca impegnati nella personalizzazione del trattamento dei tumori

Il centro accoglierà 300 nuovi ricercatori, in parte già al lavoro in questi giorni, di cui il 25% di nazionalità straniera. «Dobbiamo attrarre scienziati dall'estero e rendere meno provinciale il Paese», aggiunge Mantovani.

Anche il Dipartimento di biotecnologie del San Raffaele sta ampliando gli spazi. Il Dabit è terminato a marzo 2008 e si estenderà su 74 mila mq, per un investimento complessivo di 150 milioni. Il centro consentirà l'espansione della ricerca e dell'università del San Raffaele, ma, come spiega Marco Baccanti, direttore generale della fondazione Parco biomedico, «metterà anche a disposizione spazi in affitto (circa 10 mila mq) e laboratori ai ricercatori di aziende farmaceutiche e di biotecnologia: potranno usare tutte le tecnologie del dipartimento».

